



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

George Edwards Hering e le attitudini psicologiche dell'uomo moderno

14 MARZO 2021

La pittura inglese dell'Ottocento manifesta in vari modi il sentimento moderno di contemplazione della natura, con un articolato accostamento al reale che gli artisti del primo Ottocento hanno indagato ora col disegno e con l'acquarello, tecnica nella quale l'Inghilterra vanta un primato assoluto, ora con studi ad olio ripresi dal vero e rifiniti in studio. La scoperta del Golfo della Spezia da parte di Shelley e la sua tragica morte in mare aperto aprono la stagione dei pellegrinaggi romantici nel Golfo che diviene viepiù nel corso del secolo uno dei luoghi prediletti per chi voleva accostarsi alle qualità naturali e alle bellezze del paesaggio incontaminato del Bel Paese. Sono in molti i paesaggisti inglesi a ritrarre le coste del levante ligure da terra e dal mare, lasciandone documenti pittorici di vivo interesse, che continuano ad affiorare alla nostra conoscenza grazie alla circolazione

digitale globale delle informazioni. Tra le più recenti acquisizioni, un dipinto di George Edwards Hering (1805-1879), dal titolo *The Gulf of Spezia*, datato 1845, venduto di recente da una casa d'aste del Regno Unito.



John Watkins (1823-1874), *George Edwards Hering in the 1860s*, fotografia.

Figlio di un rilegatore di libri tedesco, appartenente alla famiglia nobile von Heringen a Brunswick, George Edwards Hering avviato alla carriera di "colletto bianco" come bancario, si dedicò invece instancabilmente alla pittura divenendo un apprezzato paesaggista. Studiò a Monaco e si perfezionò a Venezia, dove risiedette a lungo, per poi visitare e conoscere bene l'Italia da nord a sud. Iniziò ad esporre alla Royal Academy of Arts dal 1836 e con continuità alla British Institution e alla Royal Society in Suffolk Street. Nel 1839 sposò Catherine Bromley, anche lei artista ed espositrice alla Royal Academy. Continuò a visitare e frequentare occasionalmente l'Italia, dipingendo i laghi lombardi, la costiera amalfitana e le coste liguri. Queste ultime sono attestate da lavori risalenti al secondo quarto dell'Ottocento, tra cui la citata veduta della baia spezzina, ripresa con taglio realistico dalle colline di ponente.

Il dipinto rappresenta una delle rare illustrazioni che comprendono l'abitato di San Vito, il nucleo di case ai piedi di Marola, proprio alla foce del Caporacca (il torrente che scende dalla valle di Campiglia), adagiato lungo la strada che univa il borgo marolino alla città della Spezia, su quella piana alluvionale che sarebbe poi stata sfruttata dai progettisti dell'Arsenale Militare Marittimo per ospitare le cosiddette "Vasche di San Vito", finalizzate alla stagionatura dei legnami.

La Chiesa di San Vito, l'oratorio della Confraternita della Concezione e numerosi edifici residenziali furono abbattuti o inclusi nel perimetro dell'area militare (oggi di nessuno rimane traccia materiale).

È quindi molto importante la rappresentazione che se ne fornisce in questo quadro, con un punto di vista che può essere genericamente identificato lungo il versante della collina di Coregna: una piana orticola, fittamente arborata, con la chiesa sul pedemonte destro ed alcuni edifici, anche piuttosto importanti, che si snodano ai due lati della strada (che immaginiamo soltanto, visto che è nascosta dagli alberi).

Alle spalle del campanile di San Vito si intravede un'ampia spiaggia: si tratta dell'estuario del torrente Caporacca, che anche dalla cartografia antica si percepisce piuttosto proteso nel Golfo.

Nulla a che vedere con l'estuario molto più profondo che il pittore dipinge fedelmente, in basso a sinistra, in direzione della città. Si tratta in questo caso della foce del Lagora, il corso d'acqua più importante del Golfo, che raccoglieva le acque sia del Colombaro (Rebocco, Chiappa) che del canale di Biassa.

Oltre, lungo costa, si riconoscono le case del Torretto e di San Gottardo adagate ai piedi del promontorio dei Cappuccini, con il suo "torretto" proteso sugli scogli in riva al mare.



George Edwards Hering, *The Gulf of Spezia*, 1845, olio su tela, 82,2 x 117,1 cm. Collezione privata.



George Edwards Hering, *The Gulf of Spezia*, particolari. In alto: il promontorio dei Cappuccini, le case del Torretto e di San Gottardo. In basso: gli abitati di Marola e San Vito nel ponente del Golfo.

La forma espressiva del dipinto si riallaccia alla tradizione del genere pittoresco, di matrice settecentesca, dilatando l'ambientazione al paesaggio che si snoda sull'arco costiero a levante, frutto presumibilmente di schizzi e disegni *en plein air* rielaborati successivamente. L'atmosfera è dolce e luminosa, come spesso quelle dei paesaggi italiani dipinti da Hering. Il taglio della veduta è bilanciato dai pini su entrambe le parti della composizione e il contenuto ammicca alla tranquilla scena campestre in primo piano, quasi a voler suggerire un modo nuovo di colloquiare tra l'ambiente umano e quello naturale.

© Fabio Giacomazzi – Marzia Ratti

Nota bibliografica

James Dafforne, George Edwards Hering, in "The Art Journal"; VII, January 1861, p. 73 e ss.

Oxford Dictionary of National Biography, ad vocem.

Emmanuel Bénézit, *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, ed. 1999. Ad vocem.